

Il clima futuro secondo un esperto dell'Enea. Ma dal Cnr dicono: «È un azzardo»

«Sarà un'estate tropicale» Le previsioni del climatologo E a fine mese l'«assaggio» del caldo eccezionale

ROMA. Il caldo insopportabile sta ritornando. A fine mese, come già accadde nei primi giorni di maggio, le temperature saliranno di nuovo. E di molto. Non solo. La stagione che sta arrivando sarà indimenticabile: una vera estate tropicale. Di quelle che «scottano» a tal punto da poter creare problemi anche ai fanatici dell'abbronzatura. Al caldo torrido si abitueranno più facilmente gli insetti, meno gli uomini.

Sono più o meno queste le ipotesi di previsioni meteorologiche tracciate da Vincenzo Ferrara, responsabile del settore clima del centro Enea di Casaccia. Secondo il climatologo, il pianeta è sempre più bollente. E gli ultimi «sbalzi» di temperatura - a suo giudizio - sono correlabili con il fenomeno dell'«effetto serra». Ma anche il «Niño» avrebbe avuto la sua influenza sul riscaldamento globale, perché ha sottolineato Ferrara - «si è fatto sentire lo scorso inverno nel Sud America, nel Sud-Est dell'Asia, in Australia e nel Nord America».

Dunque: caldo record a fine mese e un'estate tropicale? Non tutti gli esperti la pensano così. Antonio Navarra, climatologo del Cnr, dice: «È un azzardo». Le previsioni stagionali sull'Europa sono difficili. Sono oggetto di una intensa ricerca. Le previsioni stagionali non sono ancora operative. Sono attendibili solo quelle previste fino ai prossimi sei o sette giorni. E con una punta di ironia Navarra conclude: «Non so se l'estate sarà torrida. Però spero che non sia troppo fredda perché vorrei passare delle vacanze decenti».

Ma il responsabile del settore clima della Casaccia non demorde. Guarda al futuro e prevede «un aumento delle temperature del pianeta più forte nelle zone polari e meno intenso in quelle equatoriali». E ancora: «Nel Nord Europa si andrà verso temperature più alte e una maggiore umidità - sostiene Ferrara -». Nel Sud invece si prospetta una progressiva aridificazione e successivamente, forse, anche una desertificazione.

Il climatologo, insomma, non esclude che tra pochi giorni le temperature possano salire di nuovo e che la prossima estate sia la più calda delle precedenti. «Le temperature record registrate nei giorni scorsi in Italia - ha sottolineato Ferrara - specialmente nel Nord, dove a Milano si è arrivati a 30 gradi, valori che normalmente si registrano a fine giugno inizio luglio, sono destinate per alcuni giorni a rientrare nei valori». A determinare questo sbalzo - ha precisato il ricercatore dell'Enea - è stata la formazione «di una zona di alta pressione unita ad un debole afflusso di aria a sud». In realtà tutto l'inverno è stato caratterizzato da temperature più alte della media in Italia: anche questo caso si è visto un incremento maggiore al Nord.

Ma cosa si può fare contro fenomeni meteorologici estremi? Per Ferrara è necessario avviare interventi urgenti contro le variazioni climatiche. Rispettare, cioè, gli accordi presi a Kyoto. «Altrimenti questa differenza climatica - ha detto il climatologo - si potrebbe manifestare anche in Italia nei prossimi decenni». Vanno quindi rispettate le priorità, costituite da interventi di prevenzione, a breve termine, per limitare le emissioni dei «gas serra» (anidride carbonica, metano, ma anche gli inquinanti generati dalla combustione del carbone e dei derivati di olio combustibile).

«Successivamente, a medio termine, - sempre secondo il ricercatore dell'Enea della Casaccia - sarà necessario intervenire per mitiga-

re le conseguenze negative dell'«effetto serra». Come l'innalzamento del mare che provoca la salinizzazione delle falde acquifere e l'erosione della costa. «A lungo termine - ha concluso Vincenzo Ferrara - bisognerà invece pensare ad adattarsi ai cambiamenti climatici».

Intanto l'Italia comincia a muovere i primi passi contro l'effetto «Sahara». Sono state infatti approvate dal Comitato nazionale per la lotta alla desertificazione, le linee guida relative alla Prima comunicazione nazionale, che dovranno essere approvata dal governo entro il prossimo novembre. La desertificazione è una delle più gravi emergenze ambientali di questo fine millennio e minaccia circa un miliardo di persone negli oltre cento paesi a rischio ed un quarto

delle terre del pianeta. L'avanzata del deserto è particolarmente drammatica in Africa, ma vaste aree inaridite ci sono anche in Asia, America Latina e nel Nord del Mediterraneo.

Soddisfatto Valerio Calzolaio, il sottosegretario all'ambiente: «È stato individuato un percorso che porterà l'Italia entro quest'anno all'approvazione da parte del Cipe delle linee strategiche che si dovranno attuare per limitare gli effetti della siccità e della desertificazione». Secondo Calzolaio, il piano contro l'effetto «Sahara» dovrà coinvolgere le regioni e le comunità locali, per indurre ad un cambiamento degli usi del suolo, con particolare attenzione allo sfruttamento delle risorse idriche e all'urbanizzazione.

IL DOCUMENTO

Rapporto '98 del Worldwatch Institute

Una ricetta contro l'effetto serra

In sei punti, tutto quel che non si dovrebbe più fare, dalle strade agli elettrodotti.

ROMA. Niente bacchette magiche: soltanto un insieme diversificato di scelte politiche potrà condurre al rovesciamento definitivo della crescita delle emissioni dei gas responsabili del cambiamento climatico. Questa l'indicazione del Rapporto '98 sullo stato del pianeta curato dal Worldwatch Institute. L'«orgia» di emissioni del dopoguerra, rileva l'istituto, costituisce un esperimento mai tentato prima dall'uomo: è stato soffocato il ciclo naturale del carbonio svolto da oceani e foreste e la concentrazione atmosferica di anidride carbonica (Co2) è aumentata del 29% rispetto ai livelli dell'epoca preindustriale. Un raddoppio delle concentrazioni di Co2 - che, se verrà mantenuto l'orientamento attuale, si verificherà probabilmente entro il prossimo secolo - comporterà un

aumento della temperatura globale tra 1 e 3,5 gradi.

Dopo l'accordo di Kyoto, secondo il rapporto, i paesi industrializzati si trovano in una situazione favorevole all'avvio di una nuova generazione di tecnologie utilizzabili per rallentare la crescita delle emissioni. Le strategie suggerite sono sei. Primo, non sovvenzionare più le fonti convenzionali d'energia: attualmente, si stima che le convenzioni a livello mondiale siano di circa 200 miliardi di dollari. Smettendo di spenderli, i paesi industrializzati sarebbero in grado di ridurre del 18% le emissioni di carbonio previste per il 2050. E tutti - secondo punto - dovrebbero anche smettere di sovvenzionare le costruzioni di strade, scegliendo invece una maggiore integrazione con la pianifica-

zione del territorio oppure l'imposizione di pedaggi e altri tipi di restrizioni all'impiego di automobili.

Terzo punto, fissare prezzi che considerino l'impatto ambientale, attraverso la tassazione dei combustibili fossili e delle emissioni di carbonio. Secondo l'Ocse, apportando un ritocco alle tasse già esistenti, si potrebbero ridurre le emissioni del 12%. Sistemi simili, adottati da Danimarca, Olanda, Finlandia, Norvegia e Svezia, hanno già dato risultati. Quarto punto: rilanciare l'efficienza, stabilendo standard minimi per costruttori di auto, edifici ed elettrodomestici. Per le automobili, ad esempio, si prevede che in caso contrario entro il 2020 le emissioni raddoppieranno, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Adottando invece politiche economiche più ocula-



Jacques Brinon/Ap

Piazza Fontana

Penitente tace Inchiesta a rischio

Martino Siciliano, uno dei due pentiti dell'ultima inchiesta aperta a Milano sulla strage di piazza Fontana condotta dal Pm Grazia Pradella e Massimo Meroni si è avvalso ieri della facoltà di non rispondere durante l'incidente probatorio davanti al Gip Clementina Forleo. La decisione di Siciliano ha destato viva preoccupazione tra gli inquirenti per le sorti dell'inchiesta.

Intervento

Pannella operato al cuore, tutto ok

Marco Pannella è stato sottoposto ieri «a un intervento cardiocirurgico di rivascolarizzazione miocardica», cioè gli sono stati applicati quattro by-pass per eliminare i problemi coronarici. Dal bollettino medico si è appreso che dopo l'intervento «il paziente è stato trasferito in buone condizioni emodinamiche nell'unità di terapia intensiva». Per tutti gli interventi simili di chirurgia cardiaca, la permanenza in terapia intensiva è assolutamente necessaria e la prognosi può essere sciolta dopo le prime 18 ore post-operatorie.

Elezioni

Comunità ebraica Vince fronte laico

La comunità ebraica romana cambia di nuovo rotta. Il fronte laico è infatti tornato a trionfare su quello ortodosso, che era uscito vittorioso un anno fa in occasione del rinnovo della giunta, nelle elezioni che si sono tenute due giorni fa per scegliere i rappresentanti da inviare al congresso, in programma dal 21 al 23 giugno, dal quale dovranno uscire il nuovo consiglio dell'Unione delle comunità italiane e il nuovo presidente che sostituirà Tullia Zevi.

Piogge meno «acide» sul continente europeo

ROMA. In Europa piove «meno acido». Negli ultimi dieci anni infatti questo fenomeno, effetto delle emissioni di anidride solforosa (SO2), di ossido di azoto (NOX) e di ammoniaca sarebbe diminuito del 30 per cento. I dati emergono dall'Istituto francese per l'ambiente e dall'Isa (International Institute for Applied System Analysis) che hanno pubblicato l'uno un vero e proprio rapporto e l'altro i primi dati commissionati dall'Unione Europea sull'inquinamento causato dalle piogge acide. Il risultato raggiunto è attribuibile al dimezzamento delle emissioni di anidride solforosa e all'abbattimento dell'ossido di azoto (di oltre il 10 per cento); mentre le emissioni di ammoniaca sarebbero invariate. Un successo che va ascritto allo sforzo compiuto dai paesi europei che da tempo si sono posti l'obiettivo «acidificazione zero».

L'uccisione della piccola Mariangela avrebbe forse potuto essere evitata Rimpallo di ordini di cattura tra procure E i boss liberi fecero la strage di Oppido

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA. Forse poteva ancora essere viva la piccola Mariangela, nove anni soltanto, ammazzata come un boss a raffiche di mitra. Poteva essere vivo anche suo nonno, Giuseppe Bicchieri, fulminato «per errore» con la nipotina che stava riportando a casa, durante il raid per la faida di Oppido Mamertina. Sarebbe stato possibile bloccare per tempo i killer e la loro ferocia restituendo una boccata di serenità ai cittadini di Oppido che da più di dieci anni sono costretti a convivere con una faida che ha già accumulato una quarantina di morti ammazzati e non un solo colpevole, anzi neanche un solo e striminzito rinvio a giudizio.

Solo ieri s'è saputo che sarebbe stato possibile evitare la strage. Da mesi, infatti, i carabinieri avevano presentato un rapporto che disegnava la mappa dei clan che si scontrano e i motivi sottesi alla guerra. Le carte delle indagini hanno girato per poi arenarsi chissà dove mentre boss e sotto-

pancia hanno continuato a godere della libertà per farsi la guerra combattendo tra i civili di Oppido. La denuncia dei carabinieri faceva il punto su omicidi e reati di mafia individuando 23 responsabili che venivano denunciati. Il segreto istruttorio impedisce di sapere se tra quei nomi vi fossero anche quelli dei Polimeni e Rustico ammazzati nella strage di venerdì 8 maggio. Ma è abbastanza sensato ritenere che gli arresti, se fossero scattati, avrebbero messo le «famiglie» «sotto botta» e molto difficilmente sarebbe stato scatenato l'ennesimo regolamento di conti tra la folla inerme costata le vite di Giovanni Polimeni e Vittorio Rustico e quelle innocenti di Mariangela e suo nonno.

Perché non è accaduto? Il rapporto è stato inviato alla procura di Palmi che tempestivamente l'ha girato a quella di Reggio Calabria, competente per i reati di mafia. Qui sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati per associazione mafiosa e omicidio 23 persone. Nessuno però si sarebbe

preoccupato, alla scadenza, di chiedere il rinvio dei termini per le indagini. Ma non è tutto. Non si sa come e perché a un certo momento il fascicolo è stato restituito a Palmi. I 23 sono stati prosciolti dalle accuse di mafia? Mistero. Rinvia il fascicolo a Palmi significa però una cosa precisa: escludere che a Oppido vi siano stati reati mafiosi.

Otto dei nove magistrati della direzione distrettuale antimafia di Reggio hanno sottoscritto un documento in cui si racconta il loro disagio per essere costretti a lavorare in un clima che non consente sufficiente serenità. Impossibile sapere cos'hanno scritto ma di certo, riferendosi al caso di Oppido, si chiedono chi abbia così «inopinatamente» restituito il fascicolo a Palmi. Questa mattina arriverà la commissione nazionale antimafia per affrontare il caso Oppido e sarà forse costretta a porsi una domanda terribile. Sarebbe stato possibile salvare Mariangela e suo nonno?

Aldo Varano

**PER BRUCIORE
E ACIDITÀ
DI STOMACO,
SCEGLI
L'EFFICACIA
DI ANACIDOL®**

*A chi soffre di bruciore
e acidità di stomaco,
può essere utile Anacidol.
Neutralizzando l'eccesso
di acidi gastrici
ed esercitando un'azione
protettiva sulla mucosa,
Anacidol dà sollievo
e fa sentire meglio.
Di sapore gradevole,
Anacidol batte
sul tempo l'acidità.*

COMPRESSE MASTICABILI

A. MENARINI
Divisione *o.c.c.*

È un medicinale.
Leggere attentamente il foglio illustrativo.
Se il sintomo persiste consultare il medico.
Aut. Min. San. N° 16165